

Libri ed incisioni nella COLLEZIONE KISSNER

di Angelo Pinci

Nel 1990 la Biblioteca della Camera dei Deputati acquistò la "Collezione Kissner", un'importante raccolta di volumi, stampe ed incisioni che vanno dal XVI al XIX secolo. Alcuni anni dopo, centosettanta pezzi, dei circa duemila che componevano la collezione, furono presentati al pubblico in una mostra dal titolo "Immagini di Roma".

La collezione prende il nome da Franklin Kissner (1909-1988), un imprenditore americano, appassionato bibliofilo. Egli per circa trent'anni si dedicò a collezionare volumi, stampe ed incisioni riguardanti principalmente Roma, la città che, secondo lui, aveva più inciso nella storia del mondo antico. Nel suo appartamento di Giamercy Park, a New York, raccolse circa 4500 opere. Ogni anno faceva due viaggi in Italia, a primavera ed in autunno, con soste per lo più a Roma e Firenze, dove frequentava le più rinomate librerie antiquarie.

"La collezione Kissner - scrive Emilia Lamaro, bibliotecaria della Camera dei Deputati, nel catalogo della mostra - parte da immagini e testi su Roma antica, attraversa il millennio seguito alla sua fondazione, ed arriva al periodo aureo del Rinascimento romano, nei primi decenni del '500. Raccoglie le guide su Roma stampate nel Cinquecento e Seicento, partendo dai *Mirabilia Romae*, per i pellegrini che affluivano in città anche a seguito dell'importanza assunta dal Vaticano durante e dopo il pontificato di Martino V, sensibile non solo al restauro delle chiese e al ripristino dell'ordine e della sicurezza a Roma, ridotta ad un ammasso di case misere e semidistrutte, ma anche alla restaurazione politica e all'affermazione del papato". La raccolta Kissner accompagna lo sviluppo artistico della città con Michelangelo e Raffaello e, più tardi, con Bernini e Borromini, fino alle opere del Piranesi. Dopo la morte del collezionista americano, la raccolta fu messa all'asta da Christie's a Londra, nell'ottobre del 1990. Fu un'asta clamorosa, che

richiamò l'attenzione di bibliofili, collezionisti, antiquari di tutto il mondo ed anche biblioteche. La Biblioteca della camera dei Deputati è riuscita ad evitare lo smembramento della collezione riuscendo ad acquistarne quasi la metà.

Circa duemila, infatti, sono state le opere acquistate, delle quali elenchiamo brevemente le più importanti: la prima traduzione italiana dell'opera di Vitruvio sull'architettura (1521); *Prospettive ed antichità di Roma* (1600 c.), una serie di volumi stampati sulla moda dei grandi viaggi, tanto in auge dal Settecento, che dette impulso agli studi sull'antichità; *Revised architecture of Italy*, importantissima opera di Richardson contenente 23 disegni originali e 40 stampe raccolte tra il 1806 e il 1871, riguardanti il barocco italiano e monumenti del tardo rinascimento. Diverse pubblicazioni sulla topografia di Roma, alcuni volumi di classici, una raccolta di antichi statuti, bolle papali, trattati, *l'Opus Architectonicum* di Francesco Borromini, due volumi stampati tra il 1720 e il 1725, una collezione di centinaia di guide della città di Roma, stampate tra il 1500 e il 1800 in tutte le lingue.



In questa collezione non potevano mancare opere di argomento prenestino. Citiamo soltanto quelle elencate nel catalogo che corredeva la mostra del 1996. La scheda n. 20 è relativa al volume scritto dal pre-

nestino Fulvio Andrea, il quale collaborò con Raffaello nella riscoperta delle antichità romane: *L'antichità di Roma*, pubblicata a Venezia nel 1588. L'opera, insieme a *Roma restaurata* di Flavio Biondo, è considerata di basilare importanza topo-antiquaria. Nell'edizione in questione sono presenti le vignette xilografiche raffiguranti i principali monumenti di Roma, che saranno utilizzate per tutto il secolo successivo in varie guide. La scheda n. 37 descrive *Le vestigia e rarità di Roma antica*, volume stampato nel 1744 dall'antiquario di Labico, Francesco Ficoroni, il cui nome è rimasto legato alla cista del Museo di Villa Giulia.



Stampe riproducenti antichità prenestine sono presenti nei volumi di Guattani, Nibby, Canina, archeologi che pubblicarono i risultati degli scavi intrapresi nell'Ottocento, e nelle guide di Melchiorri, Vasi, Fea. E' anche riprodotto il frontespizio del libro di Suarez, *Praenestes antiquae libri duo*, ristampato nel 1743 con le incisioni di Pietro Vander Aa.

Insomma una collezione vastissima quella confluita nella Biblioteca della Camera, il cui patrimonio di 900.000 volumi sta diventando punto di riferimento per tutti gli studiosi.